LO SGOMENTO NEL MONDO

La sentenza d'appello conferma l'esecuzione
I virologi: i piccoli si ammalarono a causa delle pessime condizioni igieniche dell'ospedale

La Libia esulta. Dure proteste da Sofia
La comunità internazionale contraria al verdetto
L'Ue interdetta ma non interrompe il dialogo

Libia, a morte gli untori dell'Aids

Pena capitale per 5 infermiere bulgare e un medico palestinese. L'accusa: infettarono 426 bambini

TRIPOLI — Un'esplosione di gioia delle famiglie dei piccoli contagiati ha accolto ieri a Tripoli l'annuncio della condanna a morte delle cinque infermiere bulgare e del medico palestinese accusati di aver inoculato il virus dell'aids a 426 bambini dell'ospedale pediatrico di Bengasi, 52 dei quali sono morti. Al grido di «Allah Akbar», le centinaia di parenti arrivati fin dalle prime ore dell'alba hanno iniziato a ballare e cantare quando la notizia è rimbalzata fuori dal tribunale della capitale libica. E mentre l'Europa e la comunità internazionale sono sotto choc per la nuova condanna a morte, le famiglie dei bambini chiedono a gran voce l'esecuzione immediata della pena capitale. «Chiunque dubiti della decisione presa dalla giustizia libica è un nemico dell'umanità», hanno detto alcuni, «non è possibile che quelli che hanno perpetrato questo crimine siano esseri umani», hanno gridato altri brandendo i ritratti dei bambini.

Ma se la sentenza di ieri sembra aver accontentato l'opinione popolare anche dopo la virulenta campagna della stampa libica in favore della condanna capitale, le dichiarazioni del pomeriggio del ministro della giustizia libico, Ami Al Hasnaoui, potrebbero riaprire la porta alla speranza per i sei, detenuti dal 1999 nelle carceri di Tripoli, i cui avvocati hanno già annunciato il ricorso in appello alla Corte Suprema. «La giustizia libica offre ai condannati a morte la possibilità di una revisione completa della vicenda», ha detto Hasnaoui precisando che «la Corte suprema può modificare, ridurre o annullare la sentenza».

Continua così l'incubo per gli imputati, accusati in pratica di aver usato come cavie i piccoli sperimentando su di loro il virus dell'aids prodotto in laboratorio. I sei, che hanno più volte affermato di aver *confessato colpe mai commesse* sotto tortura, erano già stati condannati a morte nel 2004 in prima istanza ma la Corte suprema, nel dicembre 2005, aveva annullato la sentenza e ordinato un nuovo processo, iniziato l'11 maggio scorso. Fino ad oggi nè le pressioni della diplomazia occidentale, nè l'appello di 114 premi Nobel, nè le testimonianze della comunità scientifica internazionale, tra cui quella di Luc Montagnier, coscopritore dell'aids, e di Vittorio Colizzi, secondo i quali la contaminazione fu dovuta alle pessime condizioni igieniche dell'ospedale di Bengasi, sono state ascoltate.

La sentenza assesta un colpo al futuro delle relazioni della Jamahirya libica con l'Europa e gli Stati Uniti. L'esecuzione della pena capitale, prevista nel paese maghrebino per impiccagione o fucilazione, potrebbe compromettere gli sforzi compiuti dal colonnello Gheddafi per conquistare un posto di rilievo sulla scena internazionale, iniziati con il riconoscimento degli attentati di Lockerbie (1988) e in Niger (1989) ma soprattutto con l'annuncio (dicembre 2003) dell'abbandono del programma libico di armi di distruzione di massa, che ha portato alla ripresa del dialogo diplomatico con gli Usa interrotto da 24 anni e alla revoca delle sanzioni americane.

Intanto, mentre le autorità bulgare hanno «condannato fermamente e respinto le modo più categori le condanne capitali, l'Unione europea, che negli ultimi anni ha portato avanti un crescente dialogo con la Libia, ha accolto con stupore e costernazione la notizia della condanna a morte. Ma non intende chiudere il confronto con il governo di Tripoli. «Siamo fermi nella contrarietà e nel merito su una sentenza di morte che non possiamo accettare chiunque la pronunci, ma strategicamente il negoziato politico con la Libia deve continuare», ha detto, parlando con i giornalisti italiani, il vicepresidente della Commissione Ue, Franco Frattini. L'intervento del responsabile per la giustizia, libertà e sicurezza ha fatto da chiusura ad una serie di prese di posizione molto dure, aperte, subito dopo l'arrivo della notizia da Tripoli, dallo stesso Frattini. «Sono molto deluso e scioccato da questa decisione. Mi rendo conto che la sentenza è stata emessa, ma le autorità libiche dovrebbero ripensarci al più presto. Ricordo che la Bulgaria dal primo gennaio è membro dell'Unione europea e questo verdetto sarebbe un ostacolo alla nostra cooperazione», aveva commentato.

La presidenza finlandese dell'Ue ha poco dopo manifestato la sua opposizione all'esito del processo ed ha invocato un «gesto di clemenza umanitaria». Il termine «scioccante» è stato usato anche dal ministro degli della Germania Frank-Walter Steinmeier. La sentenza libica «va contro dei fatti tangibili, presentati da esperti neutrali, secondo i quali ci sono le prove che le infermiere ed il medico sono innocenti», ha detto Renè van der Linden, presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Netta anche la condanna da parte di Amnesty International, che ha deplorato la decisione presa del tribunale, dopo un processo che anche questa organizzazione considera irregolare, ed invitato le autorità libiche «a dichiarare immediatamente che non applicheranno la sentenza».

LA CONDANNA A MORTE

La giustizia libica ha condannato a morte le cinque infermiere bulgare e il medico palestinese

L'ACCUSA: le infermiere bulgare e il medico sono in carcere dal '99 con l'accusa di aver volontariamente inoculato il virus dell'Aids a 426 bambini dell'ospedale di Bengasi, 52 dei quali sono morti.

GLI ESPERTI: per gli esperti internazionali non c'erano dubbi sul fatto che il virus fosse già presente nell'ospedale prima dell'arrivo dei sei accusati, nel 1998

LA DIFESA: aveva prodotto documenti per provare che nel 1997 furono registrati a Bengasi 207 casi di contaminazione da virus dell'Aids, vicenda che fu messa a tacere. Il processo era cominciato l'11 maggio scorso dopo che a fine dicembre la Corte suprema aveva annullato il precedente

GLI APPELLI INTERNAZIONALI: l'ultimo appello per l'assoluzione era stato fatto il 14 novembre dal ministro degli esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier in occasione di un suo incontro a Tripoli con il collega Abdel Rahman Chalgam.

Anche l'Unione europea ha più volte sollecitato la liberazione degli imputati e il Consiglio d'Europa ha denunciato «la negazione del diritto alla difesa»

P&G Infograph

Le infermiere bulgare e il medico palestinese condannati a morte in Libia

Dalle 21 di ieri stop alle armi

Gaza come Baghdad Sei morti e 20 feriti Ma ora è tregua totale

GAZA — «Gaza come Baghdad, come Falluja»: questa l'impressione raccolta ieri da un analista palestinese a Gaza, mentre attorno a lui si sviluppavano nuovi combattimenti fra gli apparati di sicurezza di Hamas e quelli di al-Fatah. In serata, però mentre si contavano almeno sei morti, oltre venti feriti, e un numero imprecisato di ostaggi, *prigionieri di rivali politici*, è arrivato l'annuncio: dalle 21 tregua armata totale. Ad annunciarlo il presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas) che ha parlato di un accordo raggiunto tra Fatah e Hamas per porre fine agli scontri armati nella striscia di Gaza, e ha aggiunto che spera che l'accordo tenga. Il premier di Hamas Ismail Haniyeh, nel tardo pomeriggio, aveva lanciato un appello alla calma e alla unità nazionale. Ma mentre Haniyeh difendeva con passione ed orgoglio la linea intrapresa dal suo movimento nelle strade si respirava un'atmosfera di paura, anche per le attività dei miliziani di Hamas che l'altra notte hanno quasi passato per le armi un ex ministro di al-Fatah (Sufian Abu Zaida) e che ieri hanno attaccato con mortai la sede dell'Intelligence generale. In un altro episodio due agenti legati ad al-Fatah sono stati rapiti, eliminati con un colpo alla nuca e lasciati in mezzo ad una strada. Un colonnello dell'Intelligence, in pensione, è stato prelevato da sconosciuti dalla sua abitazione. Anche i miliziani di al-Fatah hanno organizzato violenze: hanno attaccato una postazione della Forza di pronto intervento del ministero degli interni nell'Ospedale Shifa, entrando nel recinto a bordo di un'ambulanza (due uccisi). Poco dopo una aspra battaglia è divampata nella via al-Jalaa, la principale di Gaza. Scolaresche si sono trovate esposte al fuoco, alcuni bambini sono stati colpiti. Il bilancio finale è di due morti.

IL PRESTITO Giusto per te
www.finanziariam3.it
FINANZIARIA m3 SPA
Società di erogazione diretta
CHIAMA Subito! 800.97.98.98
PRESTITI A DIPENDENTI E PENSIONATI
In 3 ORE otterrai il tuo PRESTITO
(appena ricevuta la documentazione richiesta)
Vuoi far parte di Finanziaria M3 S.p.A. Azienda Accreditata di Sviluppo Italia?
Chiama subito l'199.444.445

REGIONE LAZIO
Assessorato Lavori Pubblici e Politica della Casa
Dipartimento Territorio
Direzione Regionale Infrastrutture
Via Capitan Bavastro, 108 - 00145 Roma
Oggetto: Pubblicazione Decreto del Presidente, n. T0615 del 5 dicembre 2006, che approva l'accordo di programma per la realizzazione dell'intervento denominato: "Completamento tangenziale SS. Appia" tratto S.S. 7 Appia al Km 49+450 tra la loc. Collina dei Pini e la S.P. Campoleone - Km 2+820 nel Comune di Cisterna di Latina. Si comunica che è stato approvato l'Accordo di programma concluso in data 5 dicembre 2006, ai sensi e per gli effetti dell' art. 34 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267, per la realizzazione dell'intervento denominato: "Completamento tangenziale SS. Appia" tratto S.S.7 Appia al Km 49+450 loc. Collina dei Pini e la S.P. Campoleone - estesa Km 2+820 nel Comune di Cisterna di Latina. L'approvazione dell'accordo di programma comporta la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza ai sensi e per gli effetti dell' art. 34 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267 stesso. Il Decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 35 , supplemento n. 8, parte prima del 20/12/2006 e sul sito www.regione.lazio.it
Il Direttore Regionale
Dott. Ing. Maurizio Meiattini

Ahmadinejad e il nucleare

«Sanzioni dell'Onu? Prometto rappresaglie»

TEHERAN — Il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad ha ribadito ieri che Teheran ricorrerà a una «rappresaglia», soprattutto nei confronti dei Paesi europei che hanno importanti legami economici con l'Iran, se il Consiglio di Sicurezza dell'Onu approverà sanzioni contro la Repubblica islamica per il suo programma nucleare. Ahmadinejad parlava in un comizio a Kermanshah, nell'ovest dell'Iran, mentre il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov si diceva ottimista sulla possibilità di arrivare a un'intesa con gli Usa e i Paesi europei su una risoluzione del Consiglio, esprimendo soddisfazione per una nuova bozza preparata da Francia, Gran Bretagna e Germania. «I Paesi europei - ha affermato Ahmadinejad - devono sapere che se insistono nel bloccare le iniziative del popolo iraniano, questo popolo considererà come ostile questo comportamento e per rappresaglia cambierà il suo atteggiamento».

Ahmadinejad

Dipendenti d'albergo positivi

Polonio, 3 nuovi casi di contaminazione

LONDRA — Il polonio 210 continua a colpire: a Londra due dipendenti dell'albergo Millennium e uno dello Sheraton Hotel sono risultati positivi alla micidiale sostanza radioattiva che, al termine di un'orribile agonia, ha ucciso l'ex-agente del Kgb Aleksandr Litvinenko. Dando ieri l'annuncio, l'agenzia britannica per la protezione della salute ha sottolineato che su queste tre persone è stata trovata una quantità molto piccola di polonio 210. L'esposizione alla sostanza radioattiva era già stata riscontrata su sette dipendenti del Pine Bar del Millennium, dove il 1 novembre Aleksandr Litvinenko incontrò Andrei Lugovoi e Dmtiri Kuvtun prima di un pranzo al sushi-bar con l' ex-consulente della commissione Mitrokhin Mario Scaramella. Allo Sheraton ha soggiornato a ottobre Kuvtun, che al pari di Lugovoi ha lasciato a Londra una lunga scia radioattiva. Oltre a Scaramella anche la vedova di Litvinenko, Marina, è risultata positiva.

Scaramella

Annibale Carracci a Bologna
DiGiansanteHotels Vi invita a Bologna per scoprire itinerari fuori dalle grandi strade del turismo di massa, alla ricerca di prelibatezze enogastronomiche e centri d'arte incontaminati.
Ai curiosi ed agli appassionati d'arte proponiamo la Promozione Carracci che prevede il pernottamento in B&B e il biglietto d'ingresso alla mostra a partire da 45 euro a persona in camera doppia.
DiGiansanteHotels
AL CAPPELLO ROSSO ****
EUROGARDEN ****
EMILIA HOTEL ****
www.digiansantehotels.com - info@digiansantehotels.com
tel. 051 29 60 417
SCB - ariel@bologna.com

Il commento

Ci chiamano islamofobici. Se ci fosse ancora Oriana...

di LUCA VOLONTÉ

L'Osservatorio europeo sui fenomeni di razzismo e xenofobia, denuncia che in Europa ci sarebbe una sorta di islamofobia, gli islamici sarebbero discriminati nel mercato del lavoro, nel campo della ricerca etc. Se ci fosse ancora l'Oriana! Son felice che il Vice Presidente della Commissione prepari con cura il Presepe e o difenda con intelligenza e coraggio, ogni riga scritta ieri gliela faranno pagare a Strasburgo. Tuttavia che un organismo della Ue denuci l'islamofobia in Eurasia, mi pare sia troppo. Incredibile poi che i dati non tengano conto se non di alcuni istituti di ricerca ma non della realtà. Ieri insieme alla notizia sul nostro razzismo, evidentemente pubblicata ad arte dalla agenzia europea che vorrebbe instillarci un senso di colpa improprio, sulle pagine di molti quotidiani si trovava ben altro. I muslims di Cordoba rivogliono la Cattedrale Cattolica o in alternativa vorrebbero con soldi esteri, costruire la più grande moschea di Europa, la Mecca di Europa in onore dell'Islam e del neo Califfato d'Europa. La sconcezza è che qualcuno nell'amministrazione spagnola stia pure pensando favorevolmente a questa proposta. Ah, ci tocca di trovare un nuovo Cid Campeador!

Ancora, a Berlino finalmente i politici hanno dimostrato dignità, sono corsi all'Idomeneo, quella rappresentazione di Mozart con tanto di taglio della testa di Maometto, un'opera d'arte che ha avuto una qualche vicissitudine e si voleva vietare per «rispetto». Lo stesso timoroso rispetto degli schiavi che ha mosso quegli insegnanti del padovano e del senese contro le visite dei Vescovi, lo stesso smidollato e diabolico totalitarismo che voleva impedire i canti di natale a Bolzano, la melisma irrisione volgare e per nulla operaia del sig. Cofferati che ha introdotto una pornostar nel Presepe comunale.

E gli europei sarebbero islamofobici? Certo, avanti di questo passo e all'Europa non crederà più nessuno, anzi ancora troppi confidano in una sovrastruttura incapace di difendere le proprie radici, univocamente propri interessi, di avere un comune sguardo positivo verso il futuro. Ci stanno gli europei nei Balcani a vedere quante Chiese son distrutte e quanti minareti vengono costruiti grazie ai soldi degli arabazzi del petrolio, guai ad intervenire l'Euroagenzia del «menga» ci darebbe dell'intollerante. Scusate, mi scaldo solo perché ci tengo alla mia pellaccia, alla mia terra e al mio popolo. Islamofobici? Attenzione ci dicono pure che siamo retrogradi e dobbiamo ammodernarci perché noi europei saremmo ancora perlo più convinti che i generi siano due:maschile e femminile. Invece sarebbero molti di più...Chi lo dice è il Piano europeo per le pari opportunità e uguaglianza di genere. Ma quali uguali? Io e mia moglie per fortuna siamo diversi e perciò ci completiamo a vicenda. Aggiungo nella Genesi Dio creò maschio e femmina, ma noi paghiamo programmi Ue per convincerci che un Agenzia della Commissione è meglio del Dio delle religioni monoteiste e ne sa più di quello che vediamo ed ascoltiamo tutti i giorni al bar o in pulman. E noi saremmo islamofobici? Forse lo spirito inglese che ha inventato il Carnevale d'Inverno al posto del Natale ha contagiato l'Europa, io preferisco il Bambinello Gesù. Svegliai!